zionati ai bisogni. Perchè si è dimenticato che quando la Calabria e la Sicilia furono colpite dal terremoto furono dei tecnici – e ricordo ancora a titolo d'onore il collega onorevole Nava – che la ricostruirono?

Può darsi ormai che il Governo non sia nella possibilità di riparare a tutto il male derivato da questo abbandono. Qualche cosa purtroppo rimarrà anche nel fondo dell'anima nazionale! Si tratta ora di tentare di cancellare questa traccia amara e di provvedere senza perdere tempo per ciò che ancora si può fare!

Il Governo pertanto maturi i suoi propositi; destini al loro compimento uomini che per esperienza e per prova già data sappiano fare; abbia coraggio; abbia fede; pensi a quello che eravamo cinquant'anni or sono e a quello che siamo per divenire; riconosca che se l'Italia ha potuto giungere alle condizioni di notevole floridezza in cui si trovò quando ci sorprese la guerra, vi si trovò essenzialmente per virtù dei suoi privati cittadini, della loro operosità, della loro iniziativa, e ammetta francamente che questa operosità e questa iniziativa sono le sole sulle quali è dato sperare, come noi speriamo, in una Italia veramente più grande e più gloriosa anche per l'avvenire. (*Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni*).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura.

RICCIO, *ministro di agricoltura*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919, che istituisce in ciascuna delle località denominate San Cesareo, Colle di Fuori, e Mezzaselva situate rispettivamente nei territori dei comuni di Zagarolo, Rocca Priora e Palestrina, una borgata rurale ai sensi e con le norme della legge 17 luglio 1910, n. 491, sull'estensione della colonizzazione e bonificamento dell'Agro Romano, e del relativo regolamento 22 gennaio 1921, n. 248;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 9 maggio 1918, n. 1382, che stabilisce norme per la produzione del commercio del seme bachi da seta.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di agricoltura della presentazione di questi disegni di legge che saranno trasmessi agli Uffici.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Peano, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che nei casi contemplati dagli articoli 1 e 2 del decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1385, e 1 e 2 del decreto luogotenenziale 27 ottobre 1917, n. 1726, le ferite, le lesioni, le malattie che hanno determinato la invalidità o la morte dei militari devono presumersi riportate od aggravate dai servizi attinenti alla guerra, salvo le prove in contrario, passa all'ordine del giorno ».

PEANO. Mi permetta la Camera che prima di svolgere l'ordine del giorno proposto, cominci il mio discorso ricordando un precedente che torna a grande onore delle popolazioni trentine. Quando fu concluso il trattato di Vienna del 3 ottobre 1866, quelle popolazioni vedendo ribadite le loro catene sollevarono le più vive proteste. Dal Governo austriaco furono presi dei provvedimenti severi, si fecero dei processi contro giovinette e fanciulli, furono sciolti dei Consigli comunali. Allora Benedetto Cairoli, nella tornata del 13 aprile 1867, nel riferire sul trattato concluso con l'Austria pronunciava parole veramente memorabili, non solo perchè tornano a onore di quelle popolazioni, ma perchè hanno affermato quei principî di diritto che ieri l'onorevole presidente del Consiglio ha così lucidamente esposto. Mi permetta la Camera di ricordarle. L'onorevole Cairoli così si espresse:

« Noi non possiamo dimenticare l'unanime adesione mandata al Governo italiano dai municipi del Trentino durante il minaccioso periodo della tregua e quello osato da qualcuno anche dopo la guerra. Noi dobbiamo commuoverci per le feroci rappresaglie decretate dalla Dieta di Innsbruck, per i municipii sciolti, per lo stato d'assedio in molte città, per tutte queste inutili violenze contro il grido di parentela che non si può soffocare.

« Io non accuso, compiango, deploro i fatti e constato che non è possibile, anche con buone intenzioni, un Governo regolare in paesi conquistati.

« La conquista per vivere opprime, è costretta alle offese dalla necessità della difesa, invano si affatica a risolvere il problema delle riforme conciliabili colla sua interna sicurezza.